

so. E credeva di averle ottenute, grazie all'iniziativa di alcuni imam, che a suo dire gli avevano promesso di bloccare il progetto di creare un centro di culto e studi islamici a poca distanza dal luogo in cui tremila civili morirono nell'attentato di Al Qaeda nove anni fa a New York. «Credo che manterranno la parola», affermava in mattinata il pastore, riferendosi ad un colloquio con Muhammad Musri, capo dell'Islamic Society della Florida, lo Stato in cui Jones vive e predica. Musri però smentiva, e dopo di lui anche l'imam di New York, Faisal Abdul Rauf, negava di avere mai concordato il baratto evocato da Jones: «Noi cancelliamo il nostro evento, e la moschea di New York sarà spostata in un altro luogo, lontano da Ground Zero».

**BARLUMI DI RAGIONEVOLEZZA**

Solo oggi sapremo se un barlume di ragionevolezza si sia davvero fatto strada in extremis nella mente dell'intollerante sacerdote, magari alla luce degli episodi di violenza che la sua iniziativa sconsiderata sta provocando nel mondo. In Afghanistan due manifestazioni di estremisti islamici sono finite nel

**Copenaghen  
Kamikaze tenta  
di farsi esplodere  
in un albergo**

sangue. A Bala Buluk, presso Farah, un civile è rimasto ucciso ed altri tre feriti da colpi di arma da fuoco sparati sulla folla che si era radunata davanti ad una base della Nato. A Faizabad, nel nord, cinque persone sono state ferite in circostanze simili durante un raduno di protesta vicino a un'altra sede del contingente internazionale. Poteva avere conseguenze gravissime anche l'impresa per fortuna non riuscita a un kamikaze in un hotel di Copenaghen. L'ordigno che aveva addosso non era stato ben confezionato. Lo scoppio ha ferito lievemente solo l'aspirante terrorista suicida. La Danimarca è il paese di Kurt Westergaard, i cui disegni satirici su Maometto nel 2006 furono presi a pretesto da estremisti musulmani per una mobilitazione anti-occidentale e atti di violenza in diversi paesi.

Obama sa perfettamente che i leader integralisti aspettano solo che padre Jones accenda il cerino sotto le pagine del Corano, per dare il via ad una nuova guerra di religione. Ieri il capo della Casa Bianca ha ripetuto che «siamo in guerra con i terroristi di Al Qaeda, non con l'Islam».

**Intervista a Nabil El Fattah**

**«Quel gesto una sfida  
alla mano tesa  
di Obama all'Islam»**

**Il politologo egiziano: «Il pastore Jones non è isolato  
Fa parte dell'America orfana del conflitto di civiltà  
Sono nemici del dialogo con i musulmani moderati**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

**G**li opposti fondamentalismi tornano ad alimentarsi a vicenda. Ma sarebbe un errore liquidare la provocazione del pastore Jones come il gesto irresponsabile di una scheggia impazzita, isolata, parte di un microuniverso oltranzista totalmente estraneo alla coscienza nazionale americana. Perché al fondo di certe uscite nefaste permane il retaggio di quel «Conflitto di Civiltà» che tanti disastri ha provocato in Medio Oriente e nel rapporto tra l'Occidente e il mondo arabo e musulmano». A sostenerlo è uno dei più autorevoli analisti politici egiziani: Nabil El Fattah, vice direttore del Centro di Studi Strategici di Al-Ahram. «Quella lanciata da Jones – riflette El Fattah – non è solo una sfida all'Islam, ma lo è anche al «Nuovo Inizio» nei rapporti tra Usa e il mondo islamico che Barack Obama evocò nel giugno scorso nel suo discorso all'Università del Cairo». «Alla fine il reverendo Jones sembra essere stato «convinto» a rinunciare al rogo. Ma trovo comunque inaccettabile l'affermazione fatta da esponenti di primo piano della destra populista americana secondo cui bruciare il Corano è una provocazione come lo è costruire una moschea vicino a Ground Zero. Il solo accostamento rappresenta una vittoria per Jones».

**Il reverendo Jones sembra aver rinunciato al «rogo del Corano». Il mondo tira un sospiro di sollievo..**

«Ma dopo il sospiro, vale la pena riflettere...».

**Su cosa, professor El Fattah?**

«Sul fatto che quel fanatico fondamentalista ha catturato l'attenzione del mondo. Il ricatto ha pagato, e non

**Chi è  
Uno dei ricercatori di punta  
del Centro di Studi Al-Ahram**



**NABIL EL FATTAH**  
VICE DIRETTORE CENTRO STUDI AL AHRAM  
STUDIOSO DELL'ISLAM RADICALE

**Considerato tra i più autorevoli studiosi dell'Islam radicale nel mondo arabo, è uno dei ricercatori di punta del Centro di Studi Strategici di Al-Ahram, punto di riferimento della diplomazia egiziana e dell'élite politica del Paese**

solo dal punto di vista mediatico...».

**E da quale altro punto di vista?**

«Vede, faccio fatica a credere che questo personaggio sia una scheggia impazzita, un fanatico isolato, un corpo estraneo alla coscienza della Nazione americana. Questa mi pare una ricostruzione consolatoria. Temo invece che il reverendo Jones e i suoi seguaci siano l'espressione più estrema di quell'America che guarda con aperta ostilità al «Nuovo Inizio» di Barack Hussein Obama. Un'America che si sente orfana di quel «Conflitto di civiltà» che ha segnato l'agire della precedente Amministrazione Bush».

**Il presidente Obama ha affermato che il rogo del Corano minacciato dal**

**reverendo Jones è il più grande regalo fatto ad Al Qaeda.**

«È una risposta vera quanto parziale, nel senso che il variegato fronte qaedista non ha bisogno dei reverendi Jones per alimentare il Jihad globale contro il Grande Satana, gli Usa. In questa vicenda, Al Qaeda rappresenta un problema secondario, rispetto alla questione davvero cruciale: la credibilità di Obama agli occhi delle grandi masse arabe e musulmane...».

**Ma Obama ha contestato nettamente la provocazione di Jones...**

«È vero, ma comunque è stato costretto sulla difensiva. Agli inizi ha chiamato in causa la sicurezza dei soldati americani nel mondo, come se quella provocazione fosse solo un problema di sicurezza e non un attentato al dialogo, un attacco frontale al tentativo di Obama di dare un'immagine diversa dell'America agli occhi di quanti ancora continuano, e con qualche valido fondamento, ad accusare gli Usa di praticare nel Medio Oriente allargato la politica dei due pesi, due misure...».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Penso alla questione israelo-palestinese. Certo, Obama ha spinto molto per la ripresa dei negoziati diretti fra Israele e l'Anp, ma è altrettanto vero che in questi primi venti mesi di Presidenza, il «Nuovo Inizio» da lui evocato è rimasto solo una petizione di principio: i falchi israeliani hanno continuato a colonizzare i Territori, il blocco di Gaza è proseguito, e tutto questo non ha certo rafforzato la credibilità di Obama nel mondo arabo e musulmano. Una pace che garantisca ai palestinesi uno Stato indipendente, con una piena sovranità territoriale: è questa la grande sfida che Obama deve affrontare e vincere se davvero vuole cambiare il volto del Medio Oriente».

**Le varie anime dell'Islam politico si sono ricompattate nel denunciare la provocazione di Jones...**

«Non poteva essere altrimenti, ma non c'è dubbio che i fondamentalisti alla Jones e i jihadisti hanno un obiettivo comune: colpire l'Islam che cerca di coniugare tradizione e modernità, che non accetta, anche sul piano identitario, lo «Scontro di Civiltà», un Islam secolarizzato, disposto al dialogo ma non disposto a lasciarsi omologare dal «modello» occidentale».

**Nove anni dopo da quell' 11 settembre, Al Qaeda è stata sconfitta?**

«No, Al Qaeda è stata costretta a modificarsi, a divenire un network piuttosto che un'organizzazione centralizzata. Ha cambiato pelle, ma non per questo è meno pericolosa».